



una

Vocazione

Anno 20 - n. 3 - maggio - giugno 2012

A cura dell'Associazione "suor Maria Veronica del SS. Sacramento"

Un giorno di grande ringraziamento

(Estratto dall'Omelia di Benedetto XVI nella S.Messa del 16/04/2012)

"Nel giorno del mio compleanno e del mio Battesimo, il 16 aprile, la liturgia della Chiesa ha posto tre segnavia che mi indicano dove porta la strada e che mi aiutano a trovarla."

Di seguito, i segni di cui il Santo Padre ci informa: la memoria di santa Bernadette Soubirous, di san Benedetto Giuseppe Labre, il Sabato Santo: "il giorno del silenzio di Dio", ma anche il giorno "nel quale si annunciava la Risurrezione".

In merito a Bernadette Soubirous il Pontefice riferisce che la Santa: "aveva il cuore che vede, era capace di vedere la Madre del Signore e in Lei il riflesso della bellezza e della bontà di Dio". E ancora: "Maria le indica la sorgente: lei può scoprire la sorgente, acqua viva, pura e incontaminata; ... acqua che dona purezza e salute ... è un segno che indica dove si trovano le sorgenti della vita ...". E, così prosegue: "... possiamo considerare quest'acqua come un'immagine della verità che ci viene incontro nella fede... per poter vivere, per poter diventare puri, abbiamo bisogno che ci sia in noi la nostalgia della vita pura ... dell'essere uomini senza macchia."

Quindi il papa sofferma la sua attenzione su Benedetto Giuseppe Labre, un santo che: "trova finalmente la sua vocazione di pellegrinare come mendicante ...

attraverso tutta l'Europa, a tutti i santuari dell'Europa ... e non vuole fare altro che pregare e con ciò rendere testimonianza a quello che conta

in questa vita: Dio ... l'essenziale è conoscere Dio. ... E al tempo stesso ... rende evidente che colui che si apre a Dio ... trova fratelli ... solo Dio può eliminare le frontiere perché grazie a Lui siamo tutti solo fratelli ...". E questo santo, suggerisce il Papa: "rende presente che l'unicità di Dio significa al contempo, la fratellanza e la riconciliazione degli uomini, l'abbattimento delle frontiere che ci unisce e ci guarisce."



Da ultimo, fa riferimento al Mistero Pasquale: "Nello stesso giorno in cui sono nato ... sono anche rinato dall'acqua e dallo Spirito... La vita biologica ... diventa un vero dono solo se, insieme ad essa, si può dare una promessa che è più forte di qualunque sventura che ci possa minacciare ... Questo è il senso della rinascita dall'acqua e dallo Spirito: essere immersi nella promessa che solo Dio può fare: è un bene che tu ci sia, e ne puoi essere certo, qualsiasi cosa accada ... Ora, la rinascita ci è donata nel Battesimo, ma noi dobbiamo continuamente crescere in essa, dobbiamo sempre di nuovo lasciarci immergere da Dio nella sua promessa, per essere veramente rinati nella grande, nuova famiglia di Dio ... perciò questo è un giorno di grande ringraziamento."

NELLA VIA DI PERFEZIONE

Nel 2° quaderno è compreso un periodo piuttosto lungo della vita di sr M. Veronica in cui racconta gli ultimi mesi trascorsi nel collegio, l'entrata nel "sacro recinto", come Lei amava definire il monastero, la vita da educanda e novizia con l'emissione dei primi voti e la vestizione, i voti solenni, la malattia che quasi la conduce alla morte e la miracolosa guarigione.

Ancora nel mondo, Cesira riesce a vivere come se non lo fosse, in intima unione con il suo Tesoro, desiderosa solo di fare la sua volontà, con l'aiuto costante della Madonna che le appariva per consolarla e illuminarla.

Vediamo come già cerchi di annullare il proprio IO per vivere la santa obbedienza, reprimendo ogni considerazione personale sugli ordini ricevuti dalla sua superiora; ma soprattutto come vada incontro alla sofferenza, solo per amore, per vivere più intensamente la Passione con nostro Signore.

Le viene chiesto esplicitamente di offrirsi come "vittima di espiazione e sacrificio" frase quanto mai oscura per la sua mente. Appena le viene spiegato dal confessore, a cui prudentemente si rivolge, il significato di questa proposta e le viene dato il consenso, subito si offre al Signore ed immediatamente sperimenta ciò che questo significa: assenza di gioia, oscurità, vani timori, mancanza di stima da parte dei superiori (sofferenza molto grave per la sua sensibilità), disagi fisici e morali.

Tutto "l'ancora Cesira" sopporta per conformarsi a Gesù e per alleviarne le sofferenze patite a causa dei peccati degli uomini.

In un mondo come il nostro, in cui il male e la morte non possono avere spiegazione mancando il senso trascendente della vita, stupisce vedere come questa giovinetta così "ignorante e poco dotata" secondo i nostri parametri, intuisca e faccia proprio il significato profondo del cristianesimo: *chi perde la propria vita vivrà*. La differenza fra il suo patire (come è dei santi) e il nostro, è l'andare incontro alle sofferenze di Cristo, cercarle e farle proprie. Il massimo per noi è accettare un male che ci coglie e offrirlo a Dio, ma se non capita, è decisamente meglio.

Entrata in monastero si avvia alla perfezione di vita religiosa esercitando i voti che tale regola comprende. A parte la castità sulla quale non venne mai provata e da lei ritenuta come una chiamata alla vocazione, amò con tutto il suo essere povertà e obbedienza. Ricca non lo fu mai, ma la povertà cappuccina era estremamente rigorosa e, per i nostri canoni, assurda.

Suor Maria Veronica non solo riusciva a privarsi del poco di materiale che aveva, tanto da regalare parti di

breviario che spesso mancavano, perché le cappuccine usavano i breviari smessi dell'omonimo ramo maschile, ma donava se stessa spiritualmente alle consorelle per un sempre più alto cammino di perfezione.

L'obbedienza, voto a noi scarsamente noto, per il religioso non è un pedissequo consentire alle indicazioni del superiore, ma un conformarsi alla sua volontà ritenuta come di Cristo. Nel Vangelo è scritto che "Cristo si fece obbediente fino al sacrificio della croce". A 23 anni viene ammessa ai voti perpetui: da allora è un crescendo di pene morali non capite, né tanto meno considerate dalle consorelle, fino al ricovero nella infermeria, della durata di un anno dopo o poco più. La diagnosi è quanto mai infausta: nefrite tubercolare a prognosi mortale.

Suor Maria Veronica era perfettamente cosciente di ciò, desiderosa di morire non per sfuggire al male, ma per poter contemplare il volto di Dio, per poterlo amare senza l'inganno del corpo.

Anche per noi è così? Riconosciamo nella morte il momento finale del nostro incontro con l'Amore per eccellenza? Ci rendiamo conto che siamo nati e vissuti per quello scopo? Penso che siamo più tentati di far nostre le parole di Gesù nell'orto degli ulivi, cariche di angoscia.

Nostro Signore aveva però diversamente deciso, a sua maggior gloria e, a distanza di circa un anno, avvenne una miracolosa guarigione, preannunciata da visioni di Gesù e Maria, accompagnata da esacerbazione delle sofferenze. Suor M. Veronica si confidò, prima che tutto avvenisse, alla Madre Abbadessa che ne prese atto e le credette. Dopo un anno di letto, mise i piedi a terra, andò in Coro ed assistette alla S. Messa.

Quale riflessione impone questo quaderno? La necessità di cambiare vita o almeno averne il desiderio. Amare il prossimo è importante, perché attraverso il prossimo si arriva all'amore di Dio. Suor Maria Veronica dall'amore di Dio è arrivata al prossimo.

A Dio noi diamo briciole d'amore, ci riteniamo soddisfatti per qualche preghiera recitata pensando a qualcos'altro, per una messa festiva, se non abbiamo meglio da fare: Dio non è al primo posto nella nostra vita, lo rendiamo un mendicante d'amore.

Preghiamo Suor Maria Veronica, perché sul suo esempio, possiamo veramente interpretare le priorità della nostra vita.

Eleonora Sgarbanti

SUOR M. VERONICA CI PARLA

I brani che seguono sono stati tratti dal 2° quaderno di guarita."

sr M. Veronica

"Durante la S. Messa che precedeva la sacra funzione della Professione, fui presa da un particolare raccoglimento nel quale Gesù mi predisse che avrei avuto molto da soffrire. La natura si sentì sgomentata, però, non facendo conto di lei, mi offerì di nuovo a Gesù affinché compisse pure in me la sua divina volontà domandandogli la forza e la grazia necessarie per portare la croce con generosità."

...Alle volte, quando mi sentivo più oppressa da dolori, da pene e da tristezze, mi sfuggiva di dire: "O Gesù, non ne posso più!". Ma subito ne sentivo scrupolo, e soggiungevo: "No, no, ne posso ancora!"

"Poco dopo aver ricevuto l'Olio Santo, mi venne un assopimento. Io non vedevo più le cose della terra, nè le mie Consorelle che vegliavano al mio letto; io mi trovavo non so dove. Allora mi parve di essere giudicata. Conobbi alcuni difetti che avevo commesso, ma vedevo anche che il buon Dio mi usava misericordia per aver io sempre pensato e giudicato bene del mio prossimo, scusandolo quando lo vedevo mancare. Poi mi parve di comprendere altre cose che non so esprimere, fra le quali compresi che non sarei morta di quella malattia,

"Passai così tra il pericolo della morte e della vita, un mese e mezzo, dopo l'Olio Santo, cioè dal 24 gennaio fino di al 9 marzo. [25 anni - 1922].

Alle volte, mi ricordo, domandavo al medico se vi era il pericolo di guarire; ed egli, che mi amava quasi come un babbo, vedendo che temevo più la vita che la morte, parlava in libertà e mi assicurava che non sarei guarita, ma che ero vicina ad andare in Cielo. Queste parole mi consolavano tanto ma, in fondo in fondo, temevo ancora di guarire."

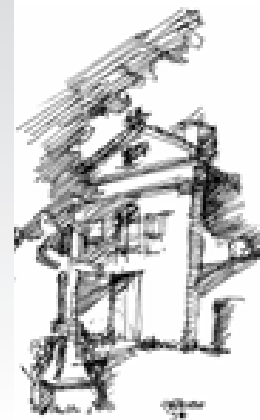
"Il giorno di S. Teresa [15 ottobre 1922] mentre mi trovavo dinnanzi al SS.mo esposto, sentii nell'intimo del cuore queste parole: "Tu sai che hai da essere come uno strumento nelle mie mani. Dunque: lo strumento che si trova nelle mani dell'artefice non dice mica: fammi in un'altra maniera, da quella che l'artefice ha intenzione di fare, ma lascia fare a lui quello che vuole. Così hai da fare tu. Non mi hai detto alcune volte che in qualunque maniera ti tratti sei contenta ugualmente? Ora vuoi quasi che per forza soddisfi al tuo desiderio? E' un desiderio santo, ma voglio che anche in questo ti abbandoni nella mie mani pienamente."

prossimi appuntamenti prossimi appuntamenti prossimi appuntamenti prossimi appuntamenti prossimi

Chiesa di S. Chiara C.so Giovecca, 179
venerdì 8 giugno ore 18 S. Messa

domenica, 8 luglio 2010
48° anniversario della morte di sr Veronica
S. Messa solenne ore 18

PRIMA DELLA MESSA - RECITA DEL ROSARIO



ACCANTO ALLA TOMBA DELLA NOSTRA CAPPUCINA I FEDELI LASCIANO I LORO

PENSIERI A SUOR VERONICA

Sono qui per dirti il mio grazie: tu hai pregato per Cecilia ed è nato un bambino sano e bello. Continua, ti prego, a intercedere per le nostre famiglie.
Infinitamente grazie!
(31-08-2011)

Ciao Veronica, donna santa; aveva ragione S. Pio che diceva: "Avete la santa a Ferrara, chè venite da me?". Tu sai di che ho bisogno. Ti dico grazie, perchè so che si avvererà.
(29-08-2011)

Ciao suor Veronica, ti ringrazio per questa gioia che ci stai facendo provare. Ti chiedo di accompagnarci e... che tutto vada per il meglio, per me, mio marito, e la nostra bimba. Proteggici.
(26-09-2011)

Ti prego perchè i miei nipoti ricevano il dono della fede e, la mia, sia sempre più salda. Aiutaci!
(04-10-2011)

Grazie, suor Veronica, per aver ascoltato la mia supplica: mio figlio, dopo mesi di disoccupazione, ha ritrovato lavoro.
Non avevo mai perso la speranza, anzi la certezza in te.
(06-10-2011)

Cara suor Veronica, grazie per tutto quello che stai facendo per me e per il mio amore. Continua, ti prego, a farmi sentire la tua forte presenza, adesso e per sempre. Prega per noi, per tutte le persone a cui sono legata. Ti voglio un mondo di bene.
(08-10-2011)

Cara suor Veronica, aiuta i miei genitori, ti supplico per la pace, in particolare per la mamma che non sta bene.
Chiedi all'Immacolata per me l'umiltà e la docilità del cuore. Che io possa testimoniare Cristo a quelli che mi manda il Signore.
Ti sono grata.
(11-10-2011)

Cara suor Veronica, sono contenta perchè ti sento molto vicina. Ti prego, continua a farmi sentire la tua potente protezione e intercedi per me presso Gesù. Sta' vicina ed aiuta tutta la mia famiglia, le mie amiche, specialmente quelle in difficoltà, e poni la tua santa mano su tutte le persone che mi vogliono bene

ed a cui io voglio bene. Aiuta tutti i sofferenti a sopportare la loro croce con dignità. Ti voglio tanto bene.
(13-10-2011)

Che la Sorgente di vita guardi alla mia famiglia, che la luce divina ci accompagni nei nostri giorni terreni e illumini i nostri passi e il nostro cuore, che la nostra fede continui a crescere nel cuore e nella mente.
(17-10-2011)

Signore Gesù, fortifica la fede nei coniugi cristiani e dona loro figli, per trasmettere loro il patrimonio cristiano che hanno ricevuto e vissuto.
(03-01-2012)

Cara suor Veronica, ringrazio con il cuore il Signore per tutto quello che ho, ed è tanto!
A te, suor Veronica, chiedo, vedendo l'affetto che ti circonda, di pregare per i miei figli e per mia moglie.
Un tuo segno d'amore è tutto per loro e per tutti noi che li amiamo. Assisti i miei cari e da' loro tanta salute. Con fede.
(08-01-2012)

Ciao carissima suor Veronica: grazie, grazie, grazie per tutto quello che mi hai fatto: sono guarita!!! Grazie... e veglia sempre sulla mia famiglia. Un grande abbraccio
(13-01-2012)

Grazie, suor Veronica, per il regalo più grande che ci hai fatto il giorno 06-01-2012: finalmente è arrivato Emanuele (dono di Dio). Grazie per aver pregato tanto per noi nonni e genitori. Grazie!
(23-01-2012)

O Suor Veronica, prega per noi, chè il Signore sia presente nei nostri cuori e renda la nostra vita più devota a Lui.
(22-02-2012)

Per iscrizione - quota annuale € 18
c.c.p. n° 20725511 intestato :
"Associazione sr M. Veronica
del SS.mo Sacramento"

sito: www.suorveronica.org